Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

262ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 12 giugno 2014

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-15

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-36

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno* . *Pag.* 5, 13
CENTINAIO *(LN-Aut)* 6
GIOVANARDI *(NCD)* . . . . . 7, 8, 9 e *passim*
ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa* 8
D'ANNA *(GAL)* 9, 11, 12
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 10
VALENTINI *(PD)* 12, 14

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 2014 15

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE

Interrogazione sull'implementazione della carta d'identità elettronica 17

Interpellanza sul riconoscimento per l'impegno dei militari nell'operazione «Mare nostrum» 19

Interpellanza sulla misura cautelare detentiva nei confronti di Nicola Cosentino 19

Interpellanza sul rinnovo della polizza sanitaria integrativa dei Vigili del fuoco 20

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 23

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 23

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 23

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 24

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 24

Trasmissione di documenti 24

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 25

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 25

Interrogazioni 26

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione.
Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00179 sull'implementazione della carta d'identità elettronica.
Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con l'interrogazione all'ordine del giorno si chiede un intervento esplicativo del Governo in merito alla mancata autorizzazione ministeriale all'emissione della carta d'identità elettronica nei confronti di alcuni Comuni che ne avevano fatto richiesta, con particolare riferimento alle istanze presentate dai Comuni lombardi appartenenti alla Unione Foedus e dal Comune cremonese di Soncino.

Voglio premettere, anzitutto, che la disciplina originaria della carta di identità elettronica è stata ampiamente riformata con il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Tale riforma ha attribuito al Ministero dell'interno la titolarità del processo di emissione della carta d'identità elettronica; ha unificato la stessa alla tessera sanitaria (cosiddetto documento digitale unificato). Inoltre, ha previsto l'inclusione, nel predetto documento, della carta nazionale dei servizi; ha introdotto la gratuità del rilascio; ha ricondotto tali innovazioni nell'ambito di una complessa progettualità tecnologica connessa alla contestuale realizzazione dell'anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR).

La nuova disciplina normativa, infine, ha fatto espresso rinvio, sul piano attuativo, all'approvazione di regole tecniche di produzione e di rilascio, mediante decreti interministeriali, attualmente in corso di adozione da parte delle amministrazioni e degli enti interessati.

In attesa dell'attuazione della citata progettualità tecnologica, si mantiene il rilascio della carta di identità elettronica originaria.

Tale previsione ha, quindi, determinato la prosecuzione – allo stato attuale e soltanto fino all'attuazione del processo centralizzato di emissione del nuovo documento digitale – dell'emissione curata dai soli Comuni già individuati come sperimentatori in costanza della disciplina previgente.

Da tale disposizione, che peraltro non destina alcuna risorsa finanziaria al mantenimento dell'originaria sperimentazione, consegue l'impossibilità giuridica, per questa Amministrazione, di accogliere le ulteriori richieste di autorizzazione all'emissione sperimentale prevista dalla legislazione previgente, fatte pervenire da altri Comuni dopo l'entrata in vigore della descritta riforma.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio i colleghi per avermi permesso di intervenire immediatamente.

Sono soddisfatto della risposta perché finalmente facciamo un po' di chiarezza sulla situazione.

Dispiace perché ci sono dei Comuni, tra i quali quelli che sono stati citati, che hanno sostenuto delle spese per acquistare i *software*, predisporre tutti gli uffici, fare anche dei processi di formazione nei confronti del personale e iniziare ad emettere questo tipo di carta d'identità.

Sappiamo benissimo che la carta d'identità elettronica è anche un po' attesa da buona parte della popolazione, soprattutto di quella dei Comuni che l'avevano quasi già annunciata alla popolazione. Quindi, il blocco di questa sperimentazione ci lascia perplessi. La speranza è che si riesca, in un modo o nell'altro, a risolvere al più presto tutte le eventuali problema-

tiche che possono esserci e partire, a questo punto, non più con una sperimentazione ma con qualcosa di definitivo.

I Comuni già in questo momento sono in difficoltà finanziarie; hanno sostenuto delle spese e, in questo momento, ritrovarsi con spese sostenute senza poter dare un servizio ai cittadini è poco piacevole.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00141 sul riconoscimento per l'impegno dei militari nell'operazione Mare nostrum.

Ha facoltà di parlare il senatore Giovanardi per illustrare tale interpellanza.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signor Presidente, abbiamo parlato a lungo al Senato, ieri e oggi, della missione Mare nostrum e di tutti i suoi aspetti più complessivi e anche di quelli problematici. Questa interpellanza, invece, tocca un punto specifico che riguarda la stessa operazione Mare nostrum.

Si tratta di un punto controverso perché l'interpellanza 2-00141 fa riferimento a un episodio che ha riguardato la nave della nostra Marina Aliseo, comandata da Massimiliano Siragusa, la quale non soltanto ha salvato 150 profughi siriani che erano stati abbandonati su un barcone ma, una volta messi in sicurezza questi profughi, ha inseguito i 16 scafisti egiziani che si erano dati alla fuga su un'altra nave e alla fine dell'inseguimento è riuscita ad arrestarli. Questi scafisti sono ora indagati dalla procura di Catania. Naturalmente la nave militare ha agito sotto la direzione dei magistrati e, per fermare quella nave, ha sparato dei colpi di avvertimento, come si fa anche in Italia quando le Forze di polizia devono fermare persone che fuggono. Su questo episodio è nata però una polemica parlamentare, perché colleghi appartenenti ad un altro schieramento hanno contestato l'uso delle armi e, sostanzialmente, hanno chiesto di aprire un'indagine a carico dei nostri marinai e del comandante Siragusa.

Ricordo, come è stato fatto anche in questi giorni, che dal 18 ottobre 2013 fino al 26 marzo 2014, giorno in cui ho presentato questa interpellanza, non solo sono stati salvati 13.500 immigrati ma che sono già stati catturati più di 50 scafisti (cifra oggi arrivata a 100 scafisti arrestati).

Fermo restando che la Marina militare opera sotto la direzione della magistratura e con compiti di polizia giudiziaria, la domanda che io ponevo al Ministro è la seguente: davanti al tentativo di criminalizzare chi è impegnato in prima linea, cosa intende fare, viceversa, soprattutto il Ministero della difesa, per riconoscere lo straordinario impegno degli equipaggi e dei comandanti, arrivando anche, eventualmente, a riconoscere loro o avanzamenti di carriera od onorificenze o segnalazioni di encomio? Insomma, mi riferisco a qualcosa che mostri il riconoscimento a questi uomini non soltanto del loro impegno straordinario, ma anche dell'attività che svolgono per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, ma soprattutto la criminalità organizzata che sfrutta la disperazione degli emigranti e di chi chiede diritto di asilo in Italia.

Quindi, mi aspetto una risposta esaustiva del Ministero a difesa degli uomini impegnati nella missione, anche per riconoscere la loro capacità di

sacrificio e la loro capacità operativa e, soprattutto, per non demotivarli nel momento in cui, nel contrasto alla criminalità e agli scafisti, anziché vedere il loro impegno riconosciuto, dovessero arrivare ad avere dei guai per quello stesso impegno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispetto a questa materia che sta interessando vari dibattiti parlamentari, in premessa, mi sento di confermare che l'operazione Mare nostrum, che è stata avviata il 18 ottobre del 2013, indubbiamente ha conseguito risultati significativi sotto l'aspetto della salvaguardia della vita in mare, nella prevenzione e nella repressione, anche grazie alla capacità e alla professionalità, allo spirito di sacrificio ed all'altruismo messo in luce dagli equipaggi e dai comandanti delle unità navali della nostra Marina militare e da tutto il personale imbarcato anche su altre unità cooperanti dello Stato. Questo viene fatto per salvaguardare la vita in mare. Con grande perizia e abnegazione, infatti, le donne e gli uomini imbarcati hanno fornito e forniscono quotidianamente, 24 ore su 24, un supporto unico nell'assistere i migranti in grave condizione di pericolo, allo scopo, appunto di salvaguardare la vita di chi va per mare.

Tale meritorio impegno è frutto di addestramento, ma anche di doti caratteriali e di umanità dei singoli militari che, a bordo delle unità della Marina militare, impiegano le dotazioni necessarie per prestare soccorso ad un ingente numero di persone, incluse specifiche capacità medico-sanitarie per il primo soccorso, la sussistenza e l'accoglienza a bordo delle persone tratte in salvo: questa è l'attività che svolgono tutti e voi conoscete anche i risultati che stiamo raggiungendo.

In particolare ci viene chiesto come possono essere valutate attività straordinarie e viene citato un episodio in particolare. In merito all'opportunità di «riconoscere lo straordinario impegno degli equipaggi e dei comandanti impegnati in mare», con particolare riferimento all'episodio avvenuto sulla nave Aliseo, si rappresenta che eventuali concessioni di onorificenze saranno prese in considerazione a conclusione dell'operazione Mare nostrum, così come già attuato in passato in analoghe circostanze, solo dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge. Questo anche per mantenere la motivazione delle unità impiegate. Siamo convinti che, al di là del riconoscimento generale, questi casi particolari saranno abbondantemente e puntualmente valutati alla conclusione dell'operazione.

GIOVANARDI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Alfano per la risposta esaustiva alla mia interpellanza.

Approfitto dell'occasione per rinnovare, per quanto riguarda il Nuovo Centrodestra, la solidarietà e la vicinanza agli equipaggi impegnati in queste missioni e anche la gratitudine per quello che stanno facendo, dal punto di vista sia umanitario che del contrasto alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00150 sulla misura cautelare detentiva nei confronti di Nicola Cosentino.

Ha facoltà di parlare il senatore D'Anna per illustrare tale interpellanza.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, voglio chiarire, pur nell'esiguità del tempo che mi è concesso, che non intendo interferire nelle vicende giudiziarie, essendo già in corso un dibattimento da oltre tre anni, dal quale – lo dico solo per inciso – non è emerso alcunché, e questo dopo sei lunghi anni d'indagine. Ma non mi interessa ribadire questo.

Nei confronti di questo cittadino sono state usate per due volte di seguito, nel giro di otto mesi, le misure cautelari in carcere per il seguente assunto posto dagli inquirenti: il potere di Nicola Cosentino si è cristallizzato nel tempo – stiamo parlando di un ipotetico scambio di voti avvenuto tra il 1990 e il 1991 – e si è potuto mantenere vivo perché egli intrattiene una serie di contatti ed interazioni con deputati, senatori, consiglieri regionali e sindaci.

Poiché io sono uno di quelli che hanno interagito con questa persona, della quale mi vanto ed onoro di essere amico, vorrei sapere se l'assunto che tiene Nicola Cosentino in carcere in quanto socialmente pericoloso desta preoccupazione, e non per Nicola Cosentino, ma perché i pubblici ministeri affacciano una rete o di sprovveduti, che inconsapevolmente finiscono con il favorire le organizzazioni criminali, o di veri e propri favoreggiatori; infatti, se l'assunto è che Nicola Cosentino è socialmente pericoloso perché continua a conoscere persone posizionate in enti, istituzioni parlamentari, regionali o comunali in grado di poter ribaltare poi sulle associazioni criminali il loro potere, allora delle due l'una: o siamo degli sciocchi che favoriscono inconsapevolmente le organizzazioni criminali o siamo dei collusi.

A tutela della mia onorabilità e di quella di tutti coloro che hanno il coraggio di difendere tale onorabilità, vorrei sapere se il Ministro della giustizia ritiene di poter avviare una ispezione presso le sedi competenti, per accertare, non perché Nicola Cosentino sta in carcere (questo infatti è noto: perché fa politica), ma se è vero che l'ipotesi che lo tiene in carcere possa essere suffragata da qualche elemento. Sarebbe, infatti, ben grave che le organizzazioni criminali, particolarmente quelle presenti nel territorio della Campania e segnatamente nella provincia di Caserta, potessero essere favorite, potessero contare, consapevolmente o inconsapevolmente, sull'azione, sull'intercessione o su qualsiasi altro modo o circostanza, dagli uomini delle istituzioni.

Credo sia interesse del Ministro accertare se esiste o meno questa rete di complicità o di connivenze, al di là del fatto che viene tenuto un incensurato per la seconda volta in carcere per fatti che non sono stati accertati nel dibattimento. Si deve fare luce su questa ipotesi infamante, perché delle due l'una: o dobbiamo essere sterminati noi o deve morire Nicola Cosentino, altrimenti continuerà ad essere socialmente pericoloso per il semplice fatto di aver avuto conoscenze, amicizie o colleganze politiche con persone che tuttora fanno politica.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in relazione all'interpellanza del senatore D'Anna, rappresento che il Ministero della giustizia, per il tramite della procura generale di Napoli, ha acquisito la nota del procuratore aggiunto della stessa procura e sono stati esaminati sia il provvedimento restrittivo della libertà personale dell'ex coordinatore del PdL e onorevole Nicola Cosentino, sia l'ordinanza con cui il tribunale del riesame di Napoli, in data 12 maggio 2014, si è pronunciato sulla predetta misura coercitiva.

Dalla documentazione raccolta risulta che l'ordinanza di custodia cautelare, applicata il 26 marzo 2014 a Nicola Cosentino dal competente gip del tribunale di Napoli, è stata confermata dal tribunale del riesame, il quale si è riportato integralmente alla ricostruzione analitica dei fatti contenuta nel citato provvedimento cautelare, ha condiviso le argomentazioni e l'impianto motivo dell'ordinanza impugnata e – cito tra virgolette un passo del provvedimento ora menzionato – ha ritenuto «ampiamente ed esaustivamente trattate le ragioni che hanno portato all'emissione del provvedimento restrittivo». Il tribunale del riesame, infatti, ha analizzato gli aspetti riguardanti «l'interdipendenza degli eventi che si sono nel tempo susseguiti» (espressione utilizzata sempre nel provvedimento dell'autorità giudiziaria), traendo autonomi elementi probatori per affermare la responsabilità di Nicola Cosentino e degli altri soggetti a vario titolo coinvolti nella vicenda esaminata. Voglio sottolineare che tutto ciò è riferito a quel momento specifico perché, come ricordato dal senatore D'Anna, siamo nella fase cautelare e quindi vi è un dibattimento in corso. Questa valutazione riguarda quindi i presupposti che il codice prevede per quanto riguarda la fase cautelare, a prescindere dalla formazione della prova che si determina in fase di dibattimento per accertare un giudizio definitivo.

Il tribunale del riesame ha altresì fatto proprie le rilevanze probatorie poste a fondamento della misura cautelare ritenendole sufficienti sotto il profilo dell'adeguatezza della misura applicata.

Poiché è stato attivato lo strumento processuale previsto dall'ordinamento per la verifica nel merito del provvedimento applicativo della misura cautelare, non è dato in questa sede sindacarne né gli esiti né le motivazioni, perché l'*iter* contemplato dal codice di procedura penale prevede

che vi sia un'ordinanza del gip, il riesame e un ricorso in Cassazione (che non so se sia stato già deciso e depositato).

Ricordo infatti che, secondo la pacifica giurisprudenza della Corte di cassazione e della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, i provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria sono suscettibili di sindacato disciplinare soltanto in caso di abnormità, vale a dire di adozione al di fuori da ogni schema processuale, ovvero di errore macroscopico, di grave ed inescusabile negligenza. Tali circostanze non sono, in evidenza, rilevabili nel caso di specie, attesa la predetta conferma da parte del tribunale del riesame, dovendosi escludere l'ammissibilità di qualsivoglia censura attinente alla valutazione del fatto e delle prove raccolte, giusta la clausola di garanzia prevista dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 109 del 2006 in base al quale, al di fuori delle ipotesi di illecito disciplinare tassativamente previste dalla legge, «l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove non danno luogo a responsabilità disciplinare».

Non si ravvisa, quindi, margine per l'attivazione di iniziative di carattere ispettivo di competenza del Ministro della giustizia.

Resta, peraltro, ferma la possibilità di attivare gli ulteriori rimedi giurisdizionali che sono previsti per la verifica di legittimità dei menzionati provvedimenti.

È dunque evidente che il diritto di difesa può essere esercitato in tutti i gradi di giudizio, che ci sono dei rimedi giurisdizionali che il soggetto, il cittadino, ha diritto di attivare e alla cui verifica processuale occorre ovviamente attenersi. Per quanto riguarda questa fase, essendo un'attività interpretativa ed essendo stati emessi questi provvedimenti, secondo il nostro Ministero non sussistono i presupposti per attivare misure ispettive.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ferri, ma non posso che dichiararmi totalmente insoddisfatto, perché ho ricevuto una risposta che non è pertinente alla domanda.

Io non ho interrogato il Ministro perché intervenisse a favore di Cosentino. Conosciamo la procedura: gli avvocati di Cosentino percorreranno il sentiero previsto dalle procedure e dalle norme.

Io avevo chiesto un intervento ispettivo perché si accertasse quello che i pubblici ministeri testualmente hanno scritto nell'ordinanza di custodia cautelare, ovverosia che Cosentino «dispone di una rete di persone da lui situate nei posti di vertice delle istituzioni politiche e amministrative che hanno possibilità concrete di fare attività per conto delle organizzazioni criminali. Tutto questo per debito di riconoscenza nei confronti di Cosentino stesso che deve, a sua volta, assolvere riconoscente azioni in favore dei *clan*».

È un'offesa per le istituzioni qui citate e per questa Assemblea che dei pubblici ministeri possano fare, senza tema di smentita, questa illazione, perché allo stato è un'illazione, e sulla base di questa tenere in carcere una persona incensurata, con un procedimento in corso. Basterebbe dire questo per capire che non sussistono le esigenze di misure cautelari, ma le si ravvisa perché il soggetto sarebbe socialmente pericoloso in quanto conosce me, il senatore Giovanardi, il senatore Barani o il senatore Calderoli, che sono qui presenti e che mi permetto di citare.

Delle due l'una: o noi siamo quattro imbecilli che di mattina facciamo delle azioni a favore dei *clan* senza accorgercene o, per debito di amicizia o di gratitudine nei confronti di Cosentino, ci prestiamo ad azioni in favore dei *clan.*

GIOVANARDI *(NCD)*. È una vergogna!

D'ANNA *(GAL)*. Se questo è un assunto in base al quale si può tenere in carcere una persona, il nostro non è un Paese civile.

Non voglio certo contestare il Sottosegretario, che mi ha dato la risposta che poteva, ma mi si consenta di ricordare a quest'Aula vuota una frase di Voltaire: «Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione».

Caro Sottosegretario, se la gente per questi motivi può stare in carcere, noi ci dobbiamo vergognare di essere italiani. *(Applausi dei senatori Barani e Giovanardi).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, mi scusi se la correggo, ma non ho avuto il piacere di conoscere Nicola Cosentino, quindi sareste in tre e non in quattro.

Segue l'interpellanza 2-00094 sul rinnovo della polizza sanitaria integrativa dei Vigili del fuoco.

Ha facoltà di parlare la senatrice Valentini per illustrare tale interpellanza.

VALENTINI *(PD)*. Signor Presidente, ho sottoscritto insieme alla senatrice Amati questa interpellanza relativa al mancato rinnovo della polizza sanitaria integrativa per il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che, come il Sottosegretario sa, lavora 365 giorni su 365, 24 ore su 24. Tale polizza copriva le spese mediche non coperte dal Servizio sanitario nazionale in caso di infortunio durante il lavoro espletato da questo personale.

Ho sentito molto l'esigenza di porre tale questione perché so che l'Opera nazionale di assistenza (ONA), che prima stipulava la polizza d'integrazione del Servizio sanitario nazionale, ora è commissariata e la sua gestione è bloccata. Dal 1º gennaio 2013 i Vigili del fuoco sono di fatto privi di polizza assicurativa integrativa.

Avevo sottoposto al Sottosegretario, che ringrazio per la sua presenza, anche la possibilità di dare delle risposte immediate a questa impor-

tante questione attraverso l'INAIL, in modo da fare dei passi avanti in modo più chiaro e meno complicato. Almeno a me questo sembrava, e per questo avevo chiesto al Ministero di avere delle risposte in merito.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con l'interpellanza all'ordine del giorno, la senatrice Valentini, nel porre all'attenzione del Governo la questione relativa all'assicurazione per gli infortuni sul lavoro dei Vigili del fuoco, chiede l'assegnazione all'Opera nazionale di assistenza per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco delle risorse necessarie a consentire il rinnovo della polizza sanitaria integrativa, nonché l'eventuale adozione di provvedimenti finalizzati a ricondurre la copertura assicurativa del personale del Corpo alle competenze dell'INAIL.

Occorre premettere che l'Opera nazionale provvede all'assistenza morale, culturale e materiale degli appartenenti al Corpo, nonché dei loro familiari e orfani.

Per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, l'ente viene finanziato mediante risorse provenienti da un fondo del Ministero dell'interno sul quale nel 2013 sono affluite somme per più di 3 milioni di euro.

Il consiglio di amministrazione dell'ente ne ha disposto l'utilizzazione per l'erogazione dei contributi periodici, relativi alle annualità 2011 e 2012, non concessi negli anni di competenza a causa dell'insufficienza delle risorse, nonché per i contributi straordinari a causa di decesso. Ciò al fine di sopperire, almeno in parte, alla mancanza della polizza sanitaria che, come ricordato nell'interpellanza, è stata disdettata a fine gennaio 2013 per la necessità di garantire gli equilibri finanziari ed economici di bilancio dell'ente.

A tale riguardo, faccio comunque presente che nella legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2014 e di bilancio pluriennale 2014-2016, per l'Opera nazionale è stata prevista una dotazione finanziaria di circa 6,4 milioni di euro, che consentirà la stipula di una nuova assicurazione sanitaria a favore del personale del Corpo. Analogamente, per gli anni 2015 e 2016 sono previste dotazioni finanziarie superiori ai 6 milioni di euro.

Segnalo, tuttavia, che a seguito della sopravvenuta incompatibilità degli incarichi ricoperti dai rappresentanti dell'Amministrazione dell'interno negli organi direttivi e gestionali dell'Opera nazionale, è stato nominato, con decreto del prefetto di Roma del 16 aprile scorso, un commissario straordinario che, oltre alla gestione ordinaria dell'ente, dovrà apportare le opportune modifiche allo statuto in relazione alla composizione degli organi. Solo ad avvenuta definizione della nuova composizione degli stessi, si potrà provvedere alla stipula della polizza assicurativa, tramite indizione della gara per la scelta del *broker*.

Per quanto attiene, invece, alla specifica ipotesi di ricondurre il personale del Corpo nell'ambito del sistema delle misure di tutela e di assistenza INAIL, ricordo che l'attività di estinzione degli incendi svolta dal personale permanente e volontario è espressamente esclusa dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Va anche detto che la legge n. 214 del 2011 ha disposto l'abrogazione per la generalità dei dipendenti pubblici degli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, dell'equo indennizzo, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio e della pensione privilegiata, demandando, ove previsto, la competenza in materia di tutela delle infermità dipendenti da causa di servizio all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, gestita dall'INAIL.

La stessa normativa ha, d'altra parte, espressamente previsto che l'equo indennizzo, la pensione di privilegio e gli altri istituti sopra menzionati continuano ad applicarsi al personale appartenente ai comparti sicurezza-difesa e vigili del fuoco-soccorso pubblico.

Inoltre, la recente legge di stabilità 2014, con riferimento alle misure di sostegno in favore del personale invalido per causa di servizio, ha attuato un significativo intervento perequativo, disponendo l'applicazione anche in favore del personale del Corpo della deroga – già operante in favore delle Forze armate e di polizia – all'abolizione dei benefici economici aggiuntivi per gli invalidi di servizio appartenenti alla generalità dei dipendenti pubblici.

Dall'analisi della normativa vigente di settore risulta che, in favore del personale del Corpo, è previsto un variegato sistema di misure di sostegno e di tutela, di particolare rilevanza, in grado di garantire interventi di natura previdenziale-privilegiata e assistenziale, nonché di natura indennitario-risarcitoria, assai favorevoli, a cui si aggiungono, ricorrendone i requisiti di legge, benefici assunzionali.

Nel complesso, dunque, il quadro normativo degli istituti sopra citati assicura al personale del Corpo prestazioni previdenziali, assistenziali e indennitario-risarcitorie adeguate e comunque non inferiori a quelle riconosciute dall'INAIL.

VALENTINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, sempre piuttosto puntuale nelle sue risposte, che forniscono anche ulteriori precisazioni rispetto alle interpellanze presentate. Tuttavia non ho ben compreso (e chiedo solo un cenno al riguardo): in questo momento i vigili del fuoco infortunati hanno la polizza assicurativa oppure l'ONA deve ancora bandire la gara? Lo chiedo perché, comunque vadano le cose, quali che siano le scelte del Governo, l'aspetto più importante è non lasciare un

vuoto su un problema così grande. Del resto sono aumentati molto sia gli incidenti dei Vigili del fuoco quando prestano soccorso sia i decessi. Occorre pertanto capire se in questo momento, al di là di tutto (prendo atto con soddisfazione che sono stati previsti finanziamenti per l'ONA), si è in grado di dare copertura assicurativa in ordine a questi infortuni nel più breve tempo possibile. Non possiamo infatti lasciare lavoratori dello Stato, al servizio dello Stato, senza copertura assicurativa in materia di infortuni.

Continuo peraltro ad essere convinta – e dalle risposte del Sottosegretario mi pare che esista tale convinzione di fondo – che dovrebbe essere l'INAIL ad avere poi un rapporto diretto, come per tutti gli altri lavoratori, con i Vigili del fuoco e a fare da copertura rispetto a tali questioni. Infatti, anche per queste organizzazioni, per queste opere di assistenza, importanti nel nostro passato e forse anche nel nostro futuro, si dovrebbe procedere al superamento, per fare in modo che oggettivamente tutti gli infortuni possano essere coperti da un istituto che ha questa finalità precisa, superando quanto previsto nel passato e lasciando queste opere a fare altro, che non sia coprire infortuni e decessi dei Vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 giugno 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 giugno, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata *(Doc.* XXIII, n. 1)

La seduta è tolta *(ore 16,39).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,15

Allegato A

INTERROGAZIONE E INTERPELLANZE

Interrogazione sull'implementazione della carta d'identità elettronica

(3-00179) (26 giugno 2013)

COMAROLI, CENTINAIO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, numerosi quotidiani e *magazine* di rilievo nazionale hanno dedicato vari articoli alle vicende legate alla tormentata vita della carta d'identità elettronica, dapprima celebrata come gioiello della tecnologia della sicurezza, successivamente rallentata da eventi e fenomeni a giudizio dell'interrogante di difficile interpretazione: intralci burocratici ministeriali e non solo, critiche al presunto costo eccessivo del documento, ricorsi strumentali alla giustizia amministrativa ne hanno rallentato la diffusione, già dopo la sua introduzione con il decreto-legge n. 7 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 43 del 2005, giunta dopo 6 anni di sperimentazione e la produzione di milioni carte, valide a tutti gli effetti legali;

da circa un decennio un gran numero di Comuni italiani rilascia la carta d'identità elettronica (CIE), utilizzando i *software* di sicurezza e di emissione resi disponibili dal Ministero dell'interno;

ad esempio, il Comune di Roma avrebbe richiesto di ampliare il numero di postazioni abilitate al rilascio della carta d'identità elettronica, attualmente rilasciabile nella capitale, in via sperimentale, soltanto nel VII Municipio (ex IX), per estendere i benefici al maggior numero possibile di cittadini, evitare le attuali disparità di trattamento e rendere maggiormente efficace la gestione dei servizi telematici, a favore di una significativa revisione della spesa;

è doveroso, inoltre, aggiungere che, a differenza del futuro progetto, i costi della CIE attualmente in produzione non gravano sul bilancio dello Stato, ma solo sui cittadini che richiedono i documenti;

tra le numerose richieste di attivazione di postazioni abilitate al rilascio di CIE, si possono citare l'Unione dei Comuni lombardi "Foedus" (Mantova) e il Comune di Soncino (Cremona);

a motivazione del diniego alle citate amministrazioni, che nel 2011 hanno proceduto all'acquisto di apparati *hardware* e *software* e quindi hanno a disposizione tutte le attrezzature necessarie per una postazione

completa per il rilascio della CIE, il Ministero dell'interno ha risposto che "in attesa dell'attuazione delle nuove disposizioni normative, che disciplineranno l'emissione del documento elettronico sull'intero territorio nazionale, (articolo 10 del decreto-legge n. 70/2011 convertito con legge n. 106/2011), si ritiene opportuno soprassedere all'attivazione della postazione di emissione della CIE";

si fa presente che i due enti locali in questione si trovano nella condizione di assoluto rispetto della vigente normativa in materia di emissione della CIE, sia sotto l'aspetto dei piani di sicurezza che sotto il profilo strutturale;

la possibilità di emissione della CIE è stata, peraltro, preservata dal legislatore anche nella più recente previsione di modifica (decreto-legge 18 dicembre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221) per assicurare il rilascio del modello attuale fino alla completa realizzazione del nuovo esemplare;

a tale proposito, è utile ricordare che il comma 3-*ter* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 179 recita testualmente che "si mantiene il rilascio della carta d'identità elettronica (...) al fine di non interrompere l'emissione e la relativa continuità di esercizio";

il decreto-legge n. 7 del 2005, infatti, ha previsto il ricorso al *project financing* per coprire i costi della CIE, del passaporto elettronico, del permesso di soggiorno elettronico, progetti che, a giudicare dai bilanci del Poligrafico dello Stato degli ultimi anni, presentano saldi nettamente positivi,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il Dipartimento affari interni e territoriali del Ministero dell'interno abbia opposto diniego alla richiesta dell'Unione dei Comuni Foedus e del Comune di Soncino, e di altri Comuni che hanno avanzato analoghe richieste, disattendendo completamente le indicazioni di legge;

se sia vero che, a giustificazione del diniego, sia stato opposto che la norma attualmente in vigore sia priva di copertura. L'affermazione, se confermata, non corrisponde alla realtà fattuale, perché è tuttora in vigore la legge n. 43 del 2005 e tale affermazione si potrebbe configurare come omissione di atto dovuto, a danno di tanti cittadini che da mesi chiedono il documento elettronico;

se il Governo non ritenga di intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, a fronte degli abusi sopra segnalati da cittadini e Comuni, per ristabilire parità di diritti a tutti i cittadini, e analoghe opportunità a tutti i Comuni richiedenti di offrire servizi essenziali già sperimentati in tanti Comuni virtuosi.

Interpellanza sul riconoscimento per l'impegno dei militari nell'operazione "Mare nostrum"

(2-00141) (26 marzo 2014)

GIOVANARDI. - *Al Ministro della difesa* – Premesso che:

con una brillante operazione il comandante della nave "Aliseo" Massimiliano Siragusa della Marina militare, nell'ambito dell'operazione "Mare nostrum", nel canale di Sicilia, ha proceduto all'arresto di 16 scafisti egiziani, ora indagati dalla Procura di Catania, i quali avevano poco prima abbandonato un barcone con 150 profughi siriani;

complessivamente, nell'ambito l'operazione "Mare nostrum", dal 18 ottobre 2013 ad oggi, la nostra Marina militare, in soli 5 mesi, ha salvato 13.500 immigrati e catturato più di 50 scafisti;

la Marina militare nella sua attività opera sotto la direzione della magistratura e con compiti di Polizia giudiziaria,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per riconoscere lo straordinario impegno degli equipaggi e dei comandanti impegnati in mare.

Interpellanza sulla misura cautelare detentiva nei confronti di Nicola Cosentino

(2-00150) (09 aprile 2014)

D'ANNA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da organi di stampa, segnatamente da un articolo apparso su "il Correre del Mezzogiorno", edizione Napoli e Campania, sono emersi aspetti relativi all'indagine nel cui ambito è stata richiesta dai sostituti Antonello Ardituro, Francesco Curcio e Fabrizio Vanorio della Direzione distrettuale antimafia di Napoli la misura cautelare detentiva, concessa dal gip Isabella Iaselli, a carico dell'ex coordinatore del PdL Nicola Cosentino;

secondo le ipotesi dell'accusa, Nicola Cosentino, nonostante non rivesta più alcuna carica politica, vanterebbe ancora una rete fittissima di contatti politici, sia ad alto livello che negli enti locali;

tale ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che Cosentino avrebbe effettuato e ricevuto 6.147 telefonate tra novembre 2013 e gennaio 2014; di queste 120 erano destinate al suo addetto stampa, Francesco Bigliardo; 103 al dottor Michele Izzo, dal quotidiano qualificato come dirigente dell'azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta ma, in realtà, suo segretario particolare; poco più di 300 telefonate ad altri politici (in totale, dunque, meno del 10 per cento delle telefonate riferibili a Nicola Cosentino);

tali specifiche circostanze sorreggerebbero la misura cautelare detentiva, evidentemente per il pericolo di reiterazione del reato, disposta a carico di Cosentino per una vicenda risalente a 12 anni fa la cui legittimità, peraltro, è stata già positivamente scrutinata in tutti i gradi di giudizio da parte della magistratura amministrativa;

nel medesimo articolo, inoltre, si fa riferimento all'altra vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto Cosentino, il quale, secondo l'accusa, "dispone di una rete di persone da lui situate nei posti di vertice delle istituzioni politiche e amministrative che hanno possibilità concrete di fare attività per conto delle organizzazioni criminali. Tutto questo per debito di riconoscenza nei confronti di Cosentino stesso che deve, a sua volta, assolvere riconoscente azioni in favore dei clan";

a giudizio dell'interpellante l'abnormità della misura cautelare disposta a carico di Nicola Cosentino appare molto evidente e, peraltro, se vista insieme all'altra vicenda giudiziaria che lo riguarda, ottiene l'effetto di screditare un'intera compagine politica, marcando chiunque vi militi come affiliato, ancorché inconsapevole, di *clan* camorristici;

a giudizio dell'interpellante non a caso le indagini e i loro contenuti sono stati prontamente divulgati sugli organi di stampa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali circostanze e se intenda attivare il proprio potere ispettivo presso l'ufficio giudiziario, anche al fine di accertare la regolarità di tale iniziativa giudiziaria e anche al fine di verificare quali siano gli elementi concreti riferiti a fatti certi che possano indurre a ritenere un più vasto coinvolgimento, ancorché inconsapevole, di soggetti che ricoprano cariche pubbliche.

Interpellanza sul rinnovo della polizza sanitaria integrativa dei Vigili del fuoco

(2-00094) (18 novembre 2013)

VALENTINI, AMATI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco espleta un servizio essenziale a difesa del Paese e dell'integrità dei cittadini che svolge 365 giorni all'anno, 24 ore su 24 senza sosta alcuna, con professionalità, dedizione e abnegazione nonostante i pesanti tagli alle risorse di risorse a cui tale importante settore negli ultimi anni è stato sottoposto;

rilevato che:

per la salvaguardia della salute degli operatori era stata prevista una polizza sanitaria integrativa garantita dallo Stato datore di lavoro piuttosto che dallo Stato dell'articolo 38, comma secondo, della Costituzione, finanziata dai fondi in larga parte autofinanziati provenienti dall'Opera nazionale assistenza (ONA) del Corpo; la polizza serviva essenzialmente a coprire eventuali spese per cure mediche sostenute dai Vigili a seguito

di infortuni sul lavoro e non coperte dal servizio sanitario nazionale e dall'INAIL;

infatti tra le categorie di lavoratori assistite dall'Istituto di previdenza, mentre sono compresi gli addetti ad operazioni di salvataggio e spegnimento degli incendi, dall'art. 1, comma 3, n. 22 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 sono esplicitamente esclusi i Vigili del fuoco;

in tema di obbligo assicurativo per i Vigili del fuoco volontari, si è espressa la Consulta che, con la sentenza n. 10456 del 2006, su un ricorso dell'INAIL, ha affermato che i "sistemi di protezione dai rischi di infortunio alternativi a quello del T.U. n. 1124 sono costituzionalmente corretti nella misura in cui assicurino a tale personale una tutela non inferiore a quella garantita dal T.U. alla generalità dei lavoratori, così che lo stesso T.U. n. 1124 viene ad assumere una funzione di parametro adeguato ai sensi dell'art. 38 della Costituzione, comma 2";

considerato che:

la polizza in questione non è più attiva dal 1° gennaio 2013;

il mancato rinnovo sta creando molteplici problemi ai soggetti interessati e sta creando una situazione di incertezza che è la negazione stessa dei principi assicurativi e sociali;

ciò è ancor più grave se si pensa che non si è provveduto al rinnovo dell'assicurazione sanitaria atta a garantire cure adeguate per le lesioni ovvero le malattie riportate in servizio ad una categoria di lavoratori che per la tipologia di lavoro che svolge è particolarmente esposta agli infortuni sul lavoro, tra l'altro, sempre in aumento, come risulta dalle statistiche elaborate dall'amministrazione dell'interno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario assegnare con la massima urgenza all'ONA del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco le risorse necessarie a consentire in via prioritaria il rinnovo della polizza sanitaria integrativa a favore del personale operativo del Corpo;

inoltre, se non ritengano di dover adottare gli opportuni provvedimenti di competenza, anche amministrativi e di legge, affinché l'INAIL ponga sotto la propria tutela tale importante categoria di lavorati, insostituibili operatori della sicurezza dei cittadini e dello Stato.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Cioffi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Ginetti, Longo Fausto Guilherme, Lucherini, Minniti, Monti, Morgoni, Nencini, Nugnes, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Santangelo, Serra, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angioni, Cirinnà, Lo Moro, Moronese, Scibona, Uras e Zizza, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali; D'Alì, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 10 giugno 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 10 giugno 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la direttiva 93/5/CEE del Consiglio, del 25 febbraio 1993, concernente l'assistenza alla Commissione e la cooperazione degli Stati membri nell'esame scientifico di questioni relative ai prodotti alimentari (COM (2014) 246 definitivo) *(Doc*. XVIII, n. 68).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Ermini David, Ferranti Donatella
Introduzione dell'articolo 15-*bis* della legge 28 aprile 2014, n. 67, concernente norme transitorie per l'applicazione della disciplina della sospensione del procedimento penale nei confronti degli irreperibili (1517)
(presentato in data 12/6/2014)
C.2344 approvato da 2ª Giustizia.

Inchieste parlamentari, deferimento

Sono state deferite, in sede referente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

all'8ª Commissione permanente:

Petraglia ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince» *(Doc.* XXII, n. 14), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione permanente;

alla 1ª Commissione permanente:

Paolo Romani ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, riguardanti le dimissioni del Governo Berlusconi nel 2011 senza approvazione di una mozione di sfiducia formale da parte delle Camere» *(Doc.* XXII, n. 15), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 31 maggio 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 – la proposta di nomina del dottor Stefano Antonio Sernia a direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura – Agea (n. 31).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 luglio 2014.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, la relazione sullo stato di attuazione della medesima legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, aggiornata al 31 dicembre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente *(Doc.* CX, n. 1).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 30 maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente *(Doc*. CXXVIII, n. 19).

Interpellanze

BERGER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 2014 è l'anno di avvio della *Youth Guarantee*, programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro. Un percorso che prevede una serie di misure, a livello nazionale e territoriale, volte a facilitare la presa in carico dei giovani tra 15 e 25 anni per offrire loro opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro;

la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di un programma «Garanzia per i giovani» invita tutti gli Stati membri ad assicurare ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio o altra misura di formazione, entro 4 mesi dall'uscita dal sistema di istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione;

l'art. 7, comma 8, del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, stabilisce che: «La disciplina del reclutamento e dell'accesso, nonché l'applicazione del contratto di apprendistato per i settori di attività pubblici, di cui agli *articoli 4* e *5* del presente decreto, è definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto»;

il decreto prevede l'estensione di 2 tipologie di apprendistato nel pubblico impiego. L'apprendistato professionalizzante e l'apprendistato di alta formazione e di ricerca entrambi rivolti ai giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni;

l'atteso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri necessario a rendere operativo l'istituto dell'apprendistato all'interno della pubblica amministrazione non è stato emanato allo scadere del 25 ottobre 2012;

considerato che:

realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, in quantità e qualità, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente del tasso di disoccupazione si fonda anche su un rilancio dell'apprendistato che dovrebbe divenire la modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro;

la comparazione internazionale ha mostrato come un utilizzo virtuoso di tale tipologia contrattuale possa essere in grado di incidere profondamente in senso positivo sul tasso di occupazione giovanile. Il contratto di apprendistato permette, infatti, un dialogo virtuoso tra sistemi formativi e mondo del lavoro e introduce una nuova visione del lavoro incentrata sulla persona, le sue competenze specifiche e relazionali e sulla sua possibile crescita professionale, nonché rappresenta uno strumento prezioso per l'investimento sui giovani e sulle capacità del lavoro del futuro necessarie per rimanere competitivi in uno scenario divenuto globale,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda attivarsi con urgenza al fine di emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8, articolo 7, del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di prevedere misure per i giovani tese ad aumentare le possibilità occupazionali e a promuovere l'apprendistato come principale contratto di inserimento nel mondo del lavoro sia in ambito privato che pubblico.

(2-00168)

Interrogazioni

GAETTI, MOLINARI, SERRA, BERTOROTTA, LEZZI, LUCIDI, MORRA, MORONESE, MANGILI, FUCKSIA, PAGLINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

recentemente la Commissione europea ha adottato la decisione che aggiorna le equazioni di stima per valutare il tenore di carne magra nelle carcasse suine ed al contempo introduce nuovi metodi di misurazione;

in particolare il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L347 del 20 dicembre 2013, reca le nuove norme per l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM-unica) che sostituisce il regolamento n. (CE) 1234/2007 e, tra l'altro, istituisce le tabelle unionali di classificazione delle carcasse bovine e suine;

vengono introdotte delle innovazioni rispetto alla vigente normativa, nelle more dell'emanazione del nuovo decreto in sostituzione del decreto ministeriale 12 ottobre 2012, alle quali tutte le strutture di macellazione interessate dovranno adeguarsi;

le categorie oggetto di classificazione sono le seguenti: Z: carcasse di animali di età pari o superiore a 8 mesi ma inferiore a 12 mesi; A: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a 12 mesi ma inferiore a 24 mesi; B: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a 24 mesi; C: carcasse di animali maschi castrati di età pari o superiore a 12 mesi; D: carcasse di animali femmine che hanno già figliato; E: carcasse di altri animali femmine di età pari o superiore a 12 mesi;

per quanto attiene al settore suino le novità riguardano la rilevazione dei prezzi di mercato e la classificazione delle carcasse suine in Italia, calcolata con alcuni strumenti particolari, che, rilevando lo spessore di grasso in alcuni punti, permette con un calcolo matematico di calcolare la parte magra;

al fine di uniformare e regolamentare l'utilizzo di tali strumenti (lettera circolare del 9 gennaio 2014 della Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), si rende necessario emanare linee guida, redatte con la collaborazione, per gli aspetti di carattere tecnico, del Centro ricerche produzioni animali (CRPA) di Reggio Emilia;

in base ai calcoli, relativamente alla classificazione delle carcasse suine in Italia, si sono create 6 classi: classe S (60 per cento o più di carne magra), classe E (55-59 per cento), classe U (50-54 per cento), classe R (45-49 per cento), classe O (40-44 per cento), classe P (inferiore a 40 per cento);

l'8 luglio 2013 tra gli assessori di talune Regioni ed i rappresentanti della filiera settoriale si era firmato un protocollo che prevedeva: «a) l'aggiornamento delle equazioni di stima; b) la presentazione della carcassa di riferimento per l'Italia, in deroga a quella *standard* comunitaria, – senza reni, con sugna e con il diaframma residuo»;

la nota n. 2771 del 5 maggio 2014 del Dipartimento dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole conferma che l'entrata in vigore delle nuove disposizioni per la classificazione delle carcasse suine decorre dal 22 febbraio 2014. Inoltre dispone l'estromissione dai circuiti DOP delle ditte che dovessero risultare inadempienti alla data del 9 settembre 2014, qualora non si fossero adeguate alle nuove disposizioni;

il Ministero, in linea con quanto disposto dal citato decreto 12 ottobre 2012, relativo alle modalità di applicazione delle tabelle europee di classificazione sulle carcasse suine, ha avviato un'attività di supervisione sui controlli presso le strutture di macellazione, delegati agli istituti Parma qualità e Nord est qualità. Con circolare n. 175/2014 del 9 gennaio 2014 e con successiva nota n. 1467 del 25 febbraio 2014, ha fornito tutti gli elementi necessari per consentire agli operatori interessati di adeguarsi alle nuove disposizioni;

considerato che:

tali disposizioni, col combinato disposto delle direttive in materia dell'Unione europea operative dallo scorso 22 febbraio 2014, restringono la fascia delle cosce di maiale utilizzabili per le produzioni DOP alle sole lettere delle classi centrali (U, R e O);

dal 1º luglio è prevista l'esclusione delle cosce identificabili con la lettera E, precedentemente utilizzabili e che ammontano a circa il 30 per cento del totale, che non mancherà di produrre rilevanti conseguenze sulla filiera quali: forte aumento del prezzo di mercato delle cosce fresche idonee alla produzione DOP; forte calo del prezzo delle cosce E; rivalsa dei macelli verso gli allevatori in presenza di cosce di qualità E; sensibile aumento dell'offerta di cosce «smarchiate» con conseguente caduta del prezzo;

l'esclusione della classe P (troppo grasse) invece non avrà effetti in quanto già oggi praticamente assenti dal mercato;

una teorica riconversione delle genetiche oggi utilizzate richiede tempi lunghi e non inferiori a 2 anni,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare, o quantomeno contrastare, una situazione che rischia di far collassare l'intera filiera.

(3-01039)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la crisi italiana ed europea del mercato dell'auto ha prodotto, nell'ultimo decennio, un forte ridimensionamento della nostra industria automobilistica e vede già un terzo dei lavoratori in cassa integrazione;

ad aggravare la situazione, si profila una nuova difficoltà per gli aspiranti automobilisti, impossibilitati a ritirare le auto acquistate per il blocco delle immatricolazioni, a causa della mancanza di targhe presso gli uffici della Motorizzazione civile;

da 14 giorni l'ufficio provinciale della Motorizzazione civile e gli Sportelli telematici dell'automobilista della provincia di Livorno sono completamente sprovvisti di targhe per la immatricolazione e reimmatricolazione di autoveicoli, mentre in altri uffici, come Brescia e Verona, stanno terminando le scorte e, nei prossimi giorni, tale rischio si riproporrà in altre realtà quali Treviso, Bari, Pisa, Firenze e Ascoli Piceno;

per un'improvvisa carenza di produzione dovuta a motivi di sicurezza sul lavoro, oltre che per carenza di organico del Poligrafico dello Stato (produttore delle targhe) che si protrae ormai da troppo tempo, le nuove targhe vengono consegnate a singhiozzo e in numero minore rispetto alla richiesta agli uffici della Motorizzazione Civile, che a loro volta non possono procedere alle immatricolazioni delle nuove auto;

sembrerebbe inoltre che la ritardata consegna agli uffici della Motorizzazione civile delle targhe prodotte sia legata anche al mancato pagamento, da oltre un anno, di quelle già consegnate dal Poligrafico dello Stato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative intendano assumere per assicurare agli automobilisti l'immediata consegna dell'auto acquistata;

se siano a conoscenza dei ritardi nei pagamenti delle targhe prodotte dal Poligrafico dello Stato;

quali provvedimenti intendano prendere per garantire il normale funzionamento degli uffici della Motorizzazione civile nell'immatricolazione delle auto nell'interesse degli utenti e delle imprese del settore.

(4-02323)

BIANCONI, MANCUSO, GENTILE, CONTE, FORMIGONI, COLUCCI, CARIDI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'operazione militare e umanitaria nel mar Mediterraneo meridionale, denominata «Mare nostrum», è iniziata il 18 ottobre 2013 per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria in corso nello Stretto di Sicilia, dovuto all'eccezionale afflusso di migranti. L'operazione, che prevede il coinvolgimento di 920 militari, consiste nel potenziamento del dispositivo di controllo dei flussi migratori già attivo nell'ambito della missione «Constant vigilance», che la Marina militare svolge dal 2004 con una nave che incrocia permanentemente nello stretto di Sicilia e con aeromobili da pattugliamento marittimo;

nelle ultime settimane, gli sbarchi sulle coste italiane si sono intensificati, rendendo ormai insostenibile un'emergenza che vede molto spesso i militari italiani operare in prima linea senza le adeguate garanzie sanitarie;

il portavoce dell'Onu Stephane Dujarric, commentando la tragedia dei migranti che a migliaia attraversano il Mediterraneo con il nostro Paese come punto di approdo, ha ribadito che «l'Italia è solo un punto di entrata», nell'ambito di una crisi internazionale. Pertanto «una risposta nazionale non basta»; servirebbe quantomeno una «risposta regionale» all'emergenza;

queste dichiarazioni arrivano dopo quelle della portavoce in Italia dell'Unhcr, l'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, Carlotta Sami: «Non siamo in emergenza ma in una situazione difficile, strutturale. Lo confermano i numeri. Nella sola giornata di oggi 980 persone sono sbarcate in Sicilia, altre 1300 sono state dirottate verso Taranto, in Puglia, a bordo della nave Etna. Nel fine settimana sono stati ben 8.000 gli arrivi, 52.000 dall'inizio dell'anno»;

considerato che:

la nuova ondata migratoria, che dall'inizio dell'anno ha inondato le coste di almeno 50.000 clandestini, ha favorito il ritorno in Italia di malattie dimenticate da anni come la scabbia e la tubercolosi;

una decina di militari impegnati nelle operazioni Mare nostrum sono risultati positivi al *test* di Mantoux, la prova di *screening* che individua la presenza di un'infezione latente del micobatterio della tubercolosi;

secondo quanto diffuso a mezzo stampa, nessuno di questi casi è in fase attiva o contagiosa; i militari sono risultati positivi ad uno *screening* precauzionale e continuano a lavorare;

inoltre, diversi casi di scabbia sono stati riscontrati a Siculiana (Agrigento), dove insiste un ex albergo che ospita numerosi richiedenti asilo;

la scorsa settimana, il Ministero della salute ha coordinato un tavolo di tecnici ed esperti della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, della Guardia costiera e della Marina militare che, insieme ai rispettivi uffici sanitari, hanno lavorato a un protocollo unico per tutti gli operatori in divisa, finalizzato a individuare un'unica profilassi e strumenti adeguati al fine di garantire un requisito minimo di sicurezza sanitaria;

nella missione Mare nostrum ogni aspetto sanitario ha come obiettivo la prevenzione della salute dei militari coinvolti e dei migranti che vengono soccorsi. Nemmeno l'utilizzo di dispositivi medici come tute, guanti e mascherine e di ulteriori accorgimenti sanitari per la tutela degli operatori ha consentito la tutela dei 10 militari che adesso risultano positivi al *test* di Mantoux;

nonostante i toni consolatori mostrati dalla Marina militare, per una situazione che sembra sotto controllo, in una circolare del Ministero della salute si paventa il rischio Ebola;

un intervento di profilassi accurato che eviti il rischio di contagio, sia dalla Tbc che da altre malattie infettive, si rende necessario per tutti gli operatori che in prima linea stanno fronteggiando l'emergenza,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda predisporre per bloccare sul nascere il pericolo di contagio dalle malattie infettive riscontrate sui militari italiani;

se non valuti opportuna la predisposizione di un piano di profilassi su vasta scala i cui costi siano ricompresi nel patto della salute in via di definizione.

(4-02324)

MOLINARI, COTTI, BERTOROTTA, SCIBONA, GAETTI, CASTALDI, GIROTTO, CIOFFI, VACCIANO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

il Consiglio comunale di Briatico (Vibo Valentia) è stato già sciolto due volte, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico enti locali) e successive modificazioni, rispettivamente nel 2003 e nel 2012, lasciando intravedere il ricorso al voto di scambio in un contesto in cui occorre registrare una non grande attenzione delle istituzioni locali, ad iniziare da quelle che dovrebbero essere deputate al controllo della sicurezza pubblica;

Briatico è terra di significative presenze di agglomerati mafiosi nella provincia del vibonese che, come risulta dalla recente visita della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie dell'aprile 2014, costituisce il territorio a più alta densità criminale in Calabria, con numerose «famiglie» della 'ndrangheta che ivi influenzano pesantemente ogni settore della società civile, pubbliche istituzioni comprese, condizionando fortemente lo sviluppo della sana imprenditoria sia in campo turistico che economico;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il periodo di gestione commissariale è stato scandito da diversi episodi anomali, a partire dalla divisione creatasi all'interno della medesima commissione straordinaria chiamata a ricondurre il Comune sulla strada della legalità. Tra le anomalie verificatesi si evidenzia (come riportato dalla «Gazzetta del Sud» del 13 gennaio 2014) quella che ha visto il disaccordo tra il suo presidente, la dottoressa Ingenito Gargano, e gli altri due commissari, il dottor Micucci e la dottoressa Iannò, nella proroga dell'incarico come consulente al dottor Giuseppe Crea, esperto della realtà del substrato della criminalità organizzata locale;

il clima, nell'imminenza del momento elettorale, si è progressivamente esacerbato, registrando incrementi di reati contro il patrimonio e contro la proprietà quali: danneggiamenti a barche di pescatori e barche da diporto in località S. Irene (concomitanti con sollecitazioni della stessa commissione alla cessazione di uso illegittimo dell'area demaniale); incendio del ristorante di una nota struttura turistica, la «Baia della Rocchetta», in località Safò; esplosione di un ordigno nella frazione San Leo, nei pressi di una civile abitazione, per fortuna senza danni alle persone; una delegittimazione incalzante dell'operato del presidente della commissione straordinaria, operante tramite la diffusione di notizie tendenziose (quando non calunniose) via stampa e *web* («Briatico Blu» del 9 maggio 2014);

l'11 marzo 2014, in località Solaro, è stata sequestrata una lottizzazione di circa 30.000 metri quadrati, per la quale sono state denunciate a piede libero 8 persone (tra le quali alcuni dipendenti comunali) per reati in materia urbanistica e contro la pubblica amministrazione. «Nella lottizzazione – ha puntualizzato il maggiore dei Carabinieri, Raffaele Giovinazzo – non sono state rispettate le normative. Mai effettuate, ad esempio, le opere di urbanizzazione. L'attività, che ieri è sfociata nel sequestro, si protrae da un paio di anni» («Gazzetta del Sud» del 12 marzo 2014);

considerato inoltre che, sempre a quanto risulta agli interroganti:

a Briatico il Consiglio comunale è stato rinnovato nelle elezioni amministrative 25 maggio 2014;

su 3 ipotetiche liste inizialmente in predicato di presentazione una («Per Briatico») sarebbe stata preannunciata e, successivamente, ritirata a mezzo stampa. Pino Conocchiella, a nome della citata lista, ha ritenuto questo movimento «non ancora pronto a partecipare in modo competitivo ad un confronto elettorale per prendersi carico dell'amministrazione del Comune», citando, tra le cause ostative alla partecipazione «l'incertezza

sulla propria incolumità e quella dei propri familiari» («Gazzetta del Sud» del 25 aprile 2014);

un'altra lista non sarebbe stata presentata, nonostante gli intenti dichiarati e manifesti (tramite effettuazione della raccolta di firme) del suo presunto artefice, Lidio Vallone, già facente parte del Consiglio comunale di Briatico sciolto nel 2003 per gravi infiltrazioni mafiose. Fu proprio la solidarietà data da quest'ultimo al consigliere comunale Franco Arena (arrestato perché accusato di aver costituito in associazione con Leo Morabito di Africo una 'ndrina all'interno dell'università di Messina con conseguente compravendita di esami, minacce ai professori, vendita per 20 milioni di lire delle risposte ai *quiz* di preselezione a Medicina, oltre a spaccio di droga e possesso di armi e condannato a Messina a 5 anni e 6 mesi) che fece scattare le indagini dei carabinieri che indussero il prefetto di Vibo Valentia a sciogliere il Consiglio comunale di Briatico per gravi infiltrazioni mafiose. Nella relazione di scioglimento del Consiglio comunale il Ministero dell'interno sottolineò la presenza, quali assessori e consiglieri comunali a Briatico, dei *boss* locali Accorinti e Bonavita, soggetti iscritti al partito Socialista di cui Lidio Vallone è stato il *leader* provinciale;

«Il coraggio di ricominciare» è rimasta così l'unica lista (anomalia non unica, purtroppo in Calabria) a partecipare, con Andrea Niglia candidato e successivamente proclamato sindaco. In tale lista presentata, oltre a figurare candidati che, fatto noto, sono stati amministratori nelle gestioni comunali precedentemente sciolte, risultano candidati aventi legami di parentela a quelle «famiglie» note nelle relazioni ministeriali per costituire un riferimento per la criminalità organizzata;

considerato altresì che:

doveva celebrarsi il 19 maggio 2014, davanti alla Corte d'appello di Catanzaro, l'udienza sulla candidabilità di Andrea Niglia (sulla quale in primo grado il Tribunale di Vibo Valentia nulla eccepì) appellata dal Ministero, che ha ritenuto che dovesse essere applicato al predetto lo stesso metro utilizzato per gli altri esponenti politici (Prestia, La Gamba, Melluso e Marzano) dichiarati incandidabili in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale nel 2012;

l'udienza è stata rinviata al 16 giugno, 23 giorni dopo le elezioni che hanno visto Andrea Niglia eletto nuovo sindaco di Briatico, poiché il fascicolo relativo alla sentenza di primo grado non è riuscito a percorrere dal febbraio 2014 i 50 chilometri che separano il Tribunale di Vibo Valentia dal capoluogo calabrese, circostanza della quale è inconcepibile a parere degli interroganti che i giudici d'appello non si siano accorti per tempo («Gazzetta del Sud» del 20 maggio);

risulta agli interroganti che a seguito di rinuncia del presidente designato, è stata individuata come presidente di seggio (il n. 2), la sorella del noto pregiudicato Giuseppe, detto «Pino», Bonavita avverso la quale poco opportuna designazione è intervenuto il commissario, dottoressa Ingenito Gargano; peraltro, senza ulteriore necessità di provvedere, in se-

guito alla rinuncia della signora Rosamaria Bonavita. La medesima ha avuto peraltro libero accesso al seggio come rappresentante di lista;

come riportato dalla «Gazzetta del Sud» del 30 maggio, il presidente della commissione straordinaria ha affermato che «Sono state smarrite 250 tessere elettorali, una percentuale del 5 per cento rispetto alla quantità di elettori aventi diritto al voto»;

la «Gazzetta del Sud» dell'8 giugno riferisce del rigetto da parte del TAR del ricorso della Cora Touring Srl avverso segnalazioni da parte delle forze dell'ordine che avevano portato la Prefettura di Vibo Valentia a comunicare al Comune di Briatico «la sussistenza di motivi ostativi» al prosieguo delle attività commerciali del villaggio e albergo «Green Garden», «ritenute di pregiudizio per le esigenze dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale»; nel merito, i giudici amministrativi hanno evidenziato che una relazione della Guardia di finanza «ricostruisce in modo puntuale tutte le cessioni delle quote societarie, dimostrando analiticamente che la struttura ricettiva pur con diverse denominazioni potrebbe essere riconducibile, alla luce dei flussi finanziari, a soggetti ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli Accorinti-Bonavita, operante a Briatico»;

considerato infine che a parere degli interroganti è essenziale dare una svolta significativa in un territorio martoriato dalle prepotenza criminale. Così come è necessario sorvegliare l'esito del processo di rinnovo degli organi comunali, per verificare il risanamento politico e sociale del territorio nonché per riaffermare l'autorità dello Stato a vantaggio della libertà di pensiero e di azione indispensabili per il corretto riconoscimento dei diritti e di quei doveri degni di un Paese democratico,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della gravità dei fatti riportati, a parere degli interroganti meramente esemplificativi e non unici;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare ulteriori ostacoli sul percorso della riconquista della legalità nel territorio di Briatico, a fronte di una lettura inquietante di accadimenti per i quali a giudizio degli interroganti il comportamento delle autorità e delle pubbliche istituzioni locali deve essere unitario, vigile ed inflessibile.

(4-02325)

DIVINA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

la settimana scorsa, i giornali locali riportavano nella pagina della cronaca della Vallagarina (Trento), la notizia del brillamento di ordigni bellici, residuati della prima guerra mondiale, precisamente nella zona di Malga Montesel, una malga situata vicino al rifugio Vincenzo Lancia, nel gruppo del Pasubio, sul territorio comunale di Trambileno (Trento), ma di proprietà del Comune di Vallarsa (Trento);

operazioni di questo tipo sono abbastanza frequenti in Vallagarina ed in particolare in questa zona che, durante la Grande Guerra, era interessata dal confine di stato tra l'Impero austro-ungarico ed il Regno d'Italia;

gli ordigni oggetto dell'attenzione degli artificieri, non sono stati rinvenuti nella zona, ma addirittura provenivano dal Comune di Vermiglio (Trento) in alta Val di Sole, che dista probabilmente più di 200 chilometri;

a giudizio dell'interrogante è preoccupante anche l'ipotesi che questi oggetti possano aver contenuto gas letale, ampliamente usato all'epoca;

inoltre, il brillamento delle bombe nelle giornate del 7, 8 e 9 maggio 2014 è stato seguito, nella serata di sabato10 maggio (ore 21.54) da una debole scossa tellurica, con magnitudo 2,4 della scala Richter, con epicentro a soli 2,1 chilometri di profondità, in Vallarsa (zona Cosmagnon, sempre sul gruppo del Pasubio), così come annunciato dal quotidiano «L'Adige» del 12 maggio 2014;

come evidenziato dal Servizio sismico svizzero sulle cause di terremoti indotti, gli stessi risulterebbero causati da influenze esterne dirette, tipo esplosioni nel sottosuolo: «Normalmente in geotermia queste vibrazioni nascono con l'aumento della pressione dei fluidi. Gli eventi sismici che ne derivano, si manifestano prevalentemente tra i 2 ed i 5 chilometri di profondità con magnitudo scarsa»,

si chiede di sapere:

quale autorità abbia pianificato il brillamento dei residuati bellici e con che criterio sia stato scelto il luogo dello stesso;

se e con quali modalità le amministrazioni comunali interessate, Comune di Trambileno e Comune di Vallarsa, siano state coinvolte;

da chi sia stata presa la decisione e quale ne sia stato il motivo di far brillare gli ordigni proprio in quella zona e perché invece non sia stata scelta una zona più vicina al comune di rinvenimento degli ordigni stessi (Vermiglio);

se corrisponda al vero che alcuni ordigni fatti brillare contenevano sostanze chimiche e quale sia il grado di pericolosità;

se risulti che ci sia stato e persista il pericolo di contaminazione dell'ambiente circostante;

se risulti infine che possa esserci connessione tra il brillamento di questi ordigni e la scossa tellurica che si è verificata poco dopo in quell'area montana.

(4-02326)

SANTANGELO, MARTON, MORONESE, CASTALDI, PETROCELLI, CATALFO, LUCIDI, FUCKSIA. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. – Premesso che:

per quanto risulta agli interroganti al signor S.B., dipendente del Comune di Trapani, il 25 gennaio 1991 è stata riconosciuta, con delibera della Giunta di Trapani n. 115, una malattia dovuta a causa di servizio;

a tale atto amministrativo è stato allegato il verbale (n. 51 del 4 gennaio 1991, recepito nella delibera citata) della visita medica del Collegio medico provinciale contenente il riconoscimento della menomazione patita per causa di servizio e la conseguente ascrizione della stessa alla 5ª classe, misura massima, della tabella *A)* allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981 e dichiarante il dipen-

dente «idoneo solo ai servizi sedentari». A seguito di tali riconoscimenti il soggetto ha percepito l'equo indennizzo corrispondente alla gravità della menomazione riconosciuta per causa di servizio e l'assegnazione a mansioni di carattere sedentario presso gli uffici del comando Polizia municipale di Trapani;

il soggetto interessato ha in seguito prestato servizio attivo per i successivi 8 anni, fino alla data del 30 aprile 1999. Il giorno successivo, 1º maggio 1999, è stato collocato in pensione diretta ordinaria per raggiunti e superati limiti di servizio (40 anni di ruolo) richiesti per ricevere il massimo di pensione previdenziale. Nel corso della prosecuzione del rapporto di lavoro il soggetto non è stato sottoposto ad alcuna visita medica del Collegio medico provinciale, al fine di verificare eventuali possibili mutamenti delle patologie sofferte;

in seguito al collocamento a riposo, in data 7 maggio 2001, il signor S.B. ha presentato istanza di pensione di privilegio, attivando la relativa procedura presso l'INPDAP;

l'INPDAP ha trasmesso alla Prefettura di Trapani l'istanza, che a sua volta attivava la procedura richiedendo, con lettera n. 3446 di protocollo datata 17 marzo 2004, alla commissione medica ospedaliera del centro militare di Palermo la «ascrivibilità di invalidità ai fini di Pensione Privilegiata Ordinaria»; la commissione ha disposto tutti gli accertamenti sanitari e documentali per rispondere alla nota prefettizia citata;

la commissione medica ospedaliera, al termine di accurate visite specialistiche e strumentali, ha inviato il verbale n. 302/06 datato 7 marzo 2005 ove esprimeva un giudizio diagnostico di non idoneità al servizio in maniera permanente ed assoluta;

il 17 settembre 2007 è stata fornita risposta negativa dall'INPDAP di Trapani, sulla base di parere non favorevole degli organi amministrativi preposti;

secondo quanto riferito agli interroganti, risulta che non siano state emesse adeguate motivazioni a sostegno del provvedimento di diniego;

attualmente, nonostante diverse richieste, il soggetto interessato non ha avuto riconosciuto il suo diritto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

quali atti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda porre in essere al fine di verificare la correttezza del procedimento amministrativo che ha determinato il rigetto della richiesta del soggetto interessato, anche alla luce delle nuove disposizioni per le concessioni delle pensioni privilegiate inserite nel decreto del Presidente della Repubblica 461 del 29 ottobre 2001;

se risultino ulteriori casi analoghi o che presentino le medesime presunte anomalie.

(4-02327)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01039, del senatore Gaetti ed altri, sulle modalità di applicazione delle nuove tabelle europee di classificazione delle carcasse suine.

€ 4,00